Krusciov e i premi Ciaikovski

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. — In onore dei partecipanti al II Concorso Pianistico internazionale Ciaikovski, conclusosi l'altro ieri, giorno di nascita del grande compositore russo, ieri al Cremlino il governo sovietico ha offerto il tradizionale ricevimento.

Erano presenti laureati e diplomati del Concorso, i partecipanti, i membri della giuria ed uomini della cultura e dell'arte della capitale sovietica. Fra gli ospiti, era la regina madre del Belgio, Elisabetta.

Sono intervenuti al ricevimento Krusciov, Brezniev, Mikoian, Suslov, Kuusinen e Severnik.

Caterina Furtseva, ministro della Cultura, si è congratulata caldamente con i partecipanti alla competizione musicale e con la giuria. A lei è seguito il presidente del Comitato organizzatore, il noto compositore sovietico Sciostakovic, il quale ha detto: «Il nostro secondo Concorso Internazionale si è chiuso con un successo. Abbiamo dei nuovi laureati, ricchi di talento ed abbiamo visto una generazione di nuovi artisti. L'arte musicale è arte per eccellenza e la sua lingua è capita da tutti. Il linguaggio della musica non teme ostacoli: esso porta fra i popoli quest'arte meravigliosa».

Caldi applausi hanno salutato il breve intervento del compagno Krusciov. Egli si è congratulato con i vincitori ed ha augurato loro nuovi creativi successi. Egli ha sottolineato il grande valore umanistico dell'arte musicale ed il suo significato di pace e di amicizia fra tutti i popoli.

Krusciov si è quindi intrattenuto con i giovani musicisti e, sorridendo, ha preso sotto braccio i due vincitori del concorso, l'inglese Ogdon e il sovietico Ashkenazi.

G. V.

Nella telefoto: Krusciov con l'inglese Ogdon.

palcoscenico

Gassman: scena, schermo, TV, editoria...

Vittorio Gassman, anche in tempi di estrema depressione dell'arte drammatica, come quelli che attraversiamo, riesce a far parlare di sè e quindi, più o meno direttamente, del teatro italiano. Non avesse altri meriti, bisognerebbe riconoscergli almeno questo. Conclusa da pochi giorni, in Sardegna, la terza stazione del suo T.P.I., in attesa d'impegni cinematografici — lo vedremo al lavoro come attore (fra l'altro in una satirica *Marcia su Roma* con Lizo Tognazzi) e, per la prima volta, anche come regista — Gassman è riapparso alla televisione, ottenendo un personalissimo successo, nel tragicomico autoritratto di un povero soldato siciliano, tratto da *Spreco* di Danilo Dolci.

Intanto, la letteratura giornalistica fiorita da tempo attorno alla persona dell'inesauribile Vittorio comincia a coagularsi in volumi di molte pagine: nella eccellente collana *Documenti di teatro* dell'editore Cappelli è apparso uno studio di Giacomo Gambetti, che rivela (o ricorda) agli appassionati diversi, custosi particolari della biografia gassmaniana: vi si parla, tra l'altro, di un «documento» del 1946 *La educazione teatrale* «mastodontico quanto inedito romanzo - dice lo stesso Gassman — da me composto in collaborazione con Luciano Salce, rifiutatissimo da almeno dodici editori, curiosamente concordi nel definirlo *caotico*».

Peccato che, sul piano critico (o autocritico), lo studio del Gambetti non abbia quasi mai la pregnanza di questa breve frase.

Vedremo «Lutero» di John Osborne?

Si comincia a far programmi per la stazione futura: Giorgio Albertazzi, attualmente in Somalia, dove interpreterà il film *Violenza segreta*, dovrebbe riunirsi con la Proclemer, dopo un anno d'intervallo, per rappresentare, forse, *Lutero* di J. Osborne. L'abolizione della censura teatrale potrebbe effettivamente servire a farci conoscere l'opera del polemico autore inglese, esclusa dal Festival dei due Mondi 1961 proprio per volontà dei censori.

I concorsi dell'IDI per opere teatrali

Le giurie dei Premi nazionali dell'Istituto del dramma italiano saranno così composte, per il 1962: Premio per il dramma: Quasimodo, presidente; Apollonio, Bolchi, Borrelli, D'Errico, Federici, Stefano Pirandello, Radice, Rebora, Ruzzi e Trevisani, membri. Premio per la commedia: Zavattini, presidente; Bassano, Cataldo, De Feo, Fabbri, Jacobbi, Lanza, Magli, Raimondo, Squarzina, Terron, membri. Segretario, per entrambe le Commissioni, De Stefani.

ag. sa.

Nutrita giornata ieri a Cannes

«Liberté 1»: arriva il cinema africano

Un onesto film realizzato nel Senegal dal francese Ciampi - «Placido», dello spagnolo Luis G. Berlanga, è una satira della carità

Dal nostro inviato

CANNES, 9

Liberté 1, *presentato stasera a Cannes dalla repubblica indipendente del Senegal, è un piccolo anticipo di ciò che sarà, tra pochi anni, il cinema africano.* Liberte 1 *(titolo simbolico che bene esprime anche il concetto che vogliamo illustrare) è stato realizzato a Dakar e dintorni da un regista francese, Yves Ciampi, noto per aver fatto, negli ultimi tempi, diversi film in Asia e per aver sposato una attrice giapponese. E anche tutta l'attrezzatura tecnica è arrivata, mediante un «ponte aereo», da Parigi. Ma, quali produttori associati, i senegalesi ci hanno messo una parte del finanziamento, quasi tutti gli interpreti, e il musicista. E poi, cosa più importante, hanno offerto, nonostante siano appena agli inizi del loro cammino storico, la rivelazione di un popolo che ha già affermato le proprie abitudini, il proprio modo di vita, un popolo che sa benissimo autogovernarsi, e lo dimostra non soltanto col suo Parlamento, col suo Tribunale, con i suoi nuovi quartieri di abitazione, con la ferrida attività che sta trasformando l'intero paese, ma soprattutto col comportamento d'ogni giorno, con questa naturalezza piena, vitale, di africani che finalmente camminano, parlano, amano, danzano, lavorano su una terra che è loro.*

Proprio in quanto riesce a darci una nuova misura dell'Africa libera, padrona del suo destino, Liberte 1 *è un film onesto e interessante. Ciampi, che come regista è tutt'altro che di grande levatura, ha avuto però il merito di far partecipare il pubblico europeo alle molte sorprese ch'egli stesso ha provato nei suoi mesi africani. Il* bulldozer *in piena foresta, il palazzo di quattro o cinque piani in luogo della capanna di paglia, il* transistor *che sostituisce il* tam-tam, *le piroghe coi motori Johnson, i giovani intellettuali in* blue-jeans *accanto ai capi-villaggio e alle vecchie fattucchiere di paese, ecco i simboli di un mondo che finalmente si apre all'avvenire; simboli i quali confluiscono in quello centrale che forma il tema del film: da una parte la strada che viene costruita in piena savana, e dall'altra l'enorme baobab che si erge a rammentare le secolari tradizioni e il sacro culto dei morti.*

Attorno a quest'albero, che bisogna abbattere perchè la strada possa continuare, nasce il conflitto — tipico dell'intero paese — tra il presente e il passato, tra la volontà di progresso e i costumi ancestrali. E questo conflitto giunge a separare due amici, un «francese di Africa» e un intellettuale negro, i quali vengono a trovarsi su posizioni divergenti, pur desiderando sostanzialmente la stessa cosa, e cioè lo sviluppo del Senegal. La trama è poi ulteriormente complicata da due vicende parallele d'amore: quella dell'ingegnere bianco la cui donna vuol ritornare in Francia, e quella della negretta emancipata, esitante tra due uomini.

Nanette Senghor, nipote del Presidente della giovane Repubblica, è intervenuta stasera alla proiezione, nel suo bellissimo abito nazionale, accompagnata dall'atletico negro Iba Gueye, interprete del film al suo fianco e, nella realtà, campione di pesca subacquea. La coppia dei bianchi è formata da Maurice Ronet e da Corinne Marchand: quest'ultima la ritroveremo domani protagonista di Cleo dalle 5 alle 7. *La fatica di Ciampi è stata accolta cordialmente, in un clima che la firma della pace con l'Algeria ha reso certo più propizio.* Liberté 1 *è un film modesto, e le sue qualità di regia non sono rilevanti. Ma ha due doti preziose: evita l'avventura fine a se stessa, e non si azzarda a fare del lirismo.*

Il film spagnolo proiettato nel tardo pomeriggio (e preceduto da un lunghissimo, micidiale film biblico israeliano a pupazzi, Giuseppe venduto dai fratelli) *si chiama* Placido *e reca la firma di Luis Garcia Berlanga che, dopo Bardem, è il più noto regista di Madrid.* Placido *è una «ballata» sulla carità. Nella notte di Natale, in una cittadina di provincia, si organizza la «cena col poveretto»: ogni famiglia benestante accoglie in casa il suo miserabile, e lo nutre, per una volta, a sazietà. Berlanga predilige la commedia umoristica con un fondo satirico: molte sue frecciate sulla beneficenza e sull'ipocrisia colgono il segno, tanto che in Spagna gli osservanti franchisti si sono premurati di far notare che, in sostanza, la satira del film non è «di classe», è una satira, insomma, «corporativa». E non a torto, poichè Berlanga, alternando alla descrizione della pugnaresca parata di beneficenza le disillusioni di un poveraccio (Placido, appunto) che deve trovare i soldi per pagare una cambiale, finisce col perdere di vista l'obbiettivo della sua accusa e si smarrisce in una generica recriminazione per la «mancanza di carità» nel mondo.*

Sebbene il commento musicale arieggi un poco all'Opera da tre soldi, siamo lontani non solo da Brecht, ma anche da Bunuel. L'anno scorso Viridiana, *che vinse giustamente la Palma d'Oro, non faceva questione di carità maggiore o minore. Era un film spagnolo rivoluzionario, appunto perchè diceva tutto quel che sull'argomento va detto: e cioè che la carità stessa è immorale.*

Ugo Casiraghi

Kennedy diventa censore?

CANNES, 9 —

Le giornate del Festival continuano ad essere movimentate. Secondo voci diffuse qui, e riferite da un'agenzia italiana, sembra che il Presidente Kennedy abbia chiesto di vedere alla Casa Bianca, prima della presentazione a Cannes, il secondo film americano in concorso, *Lungo viaggio del giorno verso la notte*, che Sidney Lumet ha tratto da un dramma postumo di Eugene O' Neill. La notizia, in sè non priva di stranezza (il testo di O' Neill è largamente noto, negli Stati Uniti e fuori), può esser messa in relazione con le polemiche suscitate ieri da *Tempesta su Washington* di Otto Preminger, che tocca alcuni problemi della vita politica americana. Del film di Preminger, un industriale cinematografico francese ha detto che esso «non giova certamente al prestigio dell'America all'estero».

In giugno, sul «secondo»

Tornano alla TV Renato Rascel e Isa Barzizza

Renato Rascel

Renato Rascel, dopo l'esperienza televisiva di alcuni anni or sono, per la verità poco felice (chi non rammenta le polemiche che suscitarono le puntate di «Rascel City»?), si prepara a tornare di fronte alle telecamere.

La rentrée sarà effettuata in occasione del varo di un nuovo programma, «Girotondo show» che andrà in onda sul secondo canale. «Girotondo show» ha un'altra singolare caratteristica. Dovrebbe cioè essere un programma che si indirizza ai minori di sedici anni, ma la cui impostazione, durata e serietà di impegno non dovrebbero aver nulla da invidiare agli altri programmi, quelli per intenderci che si indirizzano ai «grandi».

Presentatrice sarà Isa Barzizza, ed anche questo è in un certo senso un gradito ritorno. Quella che infatti è stata la più ammirata *soubrette* dei tempi d'oro della nostra rivista ha sino ad ora al suo attivo solo una trasmissione televisiva: quella condotta assieme a Vittorio De Sica, quando, alla TV dei Ragazzi, furono trasmesse alcune fiabe per i più piccini.

Accanto a Rascel, il quale in ogni trasmissione ricopre un ruolo diverso (e sarà di volta in volta burattinaio, venditore di palloncini, proprietario di giostre e così via) interagiranno anche Carlo Campanini ed Elsa Vazzoler.

La trasmissione si avvarrà delle coreografie di Arthur Planchaert, che in Francia è il coreografo fisso degli show televisivi di Gilbert Becaud.

La parte musicale, che dovrebbe essere abbastanza movimentata, sarà affidata a un gruppo di cantanti tra i quali spiccano Gloria Christian, Joe Sentieri, Jimmy Fontana, Paola Orlandi e Miriam Del Mare.

Come data del debutto è per ora fissata quella di domenica 24 giugno, alle ore 21,30.

Come primo ospite d'onore si fa il nome di Mike Bongiorno, il quale proprio in quell'epoca avrebbe dovuto già terminare la presentazione del suo quiz «Cerca il numero».

M. L.

le prime

Teatro

Il segno verde

La Compagnia del Teatro Pirandello ha portato sulle ribalte romane, per la prima volta, *Il segno verde* di Rosso di San Secondo, testo che, pur risalendo al '26, non aveva finora conosciuto la fortuna della scena. Si tratta di un'opera complessa, in volgare quanto, come del resto, ancora oggi. La vicenda si colloca a Berlino, in un'atmosfera che sospende volutamente, e limpida, tra sogno e realtà: ne sono protagonisti, uno scrittore fallito, un giovane e una ragazza che dan vita, genere di libri, e, infatti, ne fanno la base stessa dinanzi nell'uno del pensiero e dell'immaginazione.

Il segno verde non ha particolare rilievo nella storia del drammaturgo anche se ne ritrovi, in tono minore, alcune motivi, abbastanza tipici, di tutta una opera amabilmente costruita e meritevole di seria attenzione. La difficoltà di rendere con eguale misura i tempi umoristici e le cadenze sentimentali della commedia, si è fatta un poco avvertire nello spettacolo, il quale era comunque di livello più che dignitoso. Tra gli attori si segnalavano la efficace Anna Lezo, il versatile Diego Micheletti, la garbata Eva Vaniček, Alberto Giacopello, Manlio Polini, Amy Moore, Giovanna Merolli, Delizia Pezzinga. Regia di Aldo Rendine; scene di Ettore Innocente. Lieto successo, numerose chiamate. Si replica.

ag. sa.

Una indagine statistica

Le preferenze e i gusti degli italiani al cinema

Il cinema è la forma di spettacolo che più interessa gli italiani. Non solo: superato il periodo di «recessione», grazie al rinnovato impegno del cinema italiano, gli spettatori tendono ad aumentare. Queste le conclusioni di una recente indagine statistica condotta dalla CO DI S, la quale tuttavia ha tenuto conto solo delle cifre dincasso e non del numero di spettatori, senza considerare, quindi, lo aumento del prezzo dei biglietti.

Nel 1960, su 164 miliardi di spesa per gli spettacoli, 121 sono andati al cinematografo con una percentuale del 75 per cento. Gli autori del sondaggio sono concordi nell'affermare che dopo una spietata concorrenza della televisione, la quale aveva causato la diminuzione degli incassi sino ai 110,8 miliardi del 1958, il cinema ha riconquistato i favori del pubblico tanto che gli incassi sono saliti a 116 miliardi nel 1959, a 121 nel 1960, a 125 circa nel 1961. Gli autori del sondaggio indicano proprio nella ripresa del cinema italiano la causa di questo aumento, rilevando che gli spettatori cinematografici sono oggi più qualificati di ieri e, in tal modo, hanno una maggiore capacità critica, che li mette in grado di operare scelte precise.

Il carattere dell'indagine condotta dalla CO DI S aveva anche e soprattutto lo scopo di indagare sulla capacità di penetrazione e suggestione del cinema anche in relazione alla influenza della pubblicità cinematografica. Viene così messo in rilievo che la spesa per la pubblicità cinematografica è salita da 4 miliardi del 1955 a 7 miliardi del 1961, con un incremento medio annuo di 1 miliardo. Altro dato dell'inchiesta: il numero degli spettatori non paganti: 176 milioni nel 1960, con una incidenza del 19,1 per cento.

Quanto alle età, gli spettatori dai 16 ai 35 anni costituiscono il 43,6 per cento, quelli dai 36 ai 55 anni il 35,4 per cento. La frequenza del pubblico, rileva ancora l'inchiesta, è più forte nelle categorie sociali che, con frequenza settimanale di 79 persone su cento intervistate. Per grado di istruzione, è stato accertato che su 100 persone senza particolare titolo di studio solo 19 vanno al cinema una volta la settimana, 80 invece sono le persone con istruzione media e con istruzione universitaria che frequentano settimanalmente le sale.

L'indagine è stata condotta su 400 sale cinematografiche di varo tipo con 3000 persone intervistate. La CO DI S afferma che il costo «pro-capite» della pubblicità è di soli 50 centesimi. Non viene chiarito se tale costo si riferisce allo intero anno, così probabile. In questo caso, per le società che fanno pubblicità, i risultati sarebbero soddisfacenti: 30 centesimi per convincere il pubblico ad acquistare i propri prodotti, nel corso di 12 mesi. Tale soddisfazione, crediamo di dedurre, non sarà condivisa dagli spettatori paganti.

L. S.

TV controcanale

Parlami d'amore, Mariù...

Da ieri sera la TV presenta una serie di film, scegliendoli secondo un certo criterio: quello di pescare negli archivi della mostra cinematografica di Venezia. Non è molto, ma è già qualcosa per un video sul quale siamo abituati a vedere alternarsi opere di rilievo e opere del tutto insignificanti con assoluta indifferenza. Non è molto, perchè si tratta ancora soltanto di una scelta assai generica: la storia del cinema è così ricca e varia e così legata all'evoluzione dei fatti e dei costumi di questi ultimi decenni che si potrebbero compilare rassegne ben più ordinate e significative, grazie alle quali il telespettatore potrebbe esser messo in grado di cogliere il progresso delle diverse correnti, l'esplodere di nuove tecniche, il nesso tra lo schermo e la vita dei popoli. Con la rassegna dedicata ad alcune delle opere che furono presentate, nei vari anni, a Venezia, ci viene assicurato soltanto che vedremo film di un certo livello e secondo un certo ordine cronologico. Accettiamo, intanto, questo.

D'altra parte, si è avuta anche la preoccupazione di presentare i film (questa delle introduzioni sembra proprio avviata a diventare una buona abitudine della TV, come avevamo auspicato). Anche qui, però, ancora quanta timidezza! Ieri sera, a presentare «Gli uomini, che mascalzoni!» c'erano il regista e il protagonista di trent'anni fa Camerini e De Sica. Due personaggi, dunque, ma quanto poco strattati! A proposito di «Gli uomini, che mascalzoni!» si potevano dire tante cose, proprio per i motivi chè sono stati accennati nelle prime battute della serata: questo film fu un esempio di antiretorica, uno sguardo al mondo della gente comune in un tempo nel quale le figure preferite erano i condottieri africani e gli individui forniti di telefono bianco.

Quali furono le ragioni ispiratrici di questo film? Perchè nacque nella mente di Camerini? Come, nascendo, si contrappose all'atmosfera imperante del regime fascista? Ecco alcune cose che sarebbe stato utile sapere per i telespettatori: e in venti minuti di introduzione (quanti, più o meno, sono stati ieri sera) c'era tempo di rispondere a simili domande. Senza togliere nulla ai ricordi personali curiosi, agli episodi di «colore». Invece, la chiacchierata di Camerini e di De Sica si è svolta tutta esclusivamente sul filone delle annotazioni marginali: le vicende del motivo conduttore «Parlami d'amore, Mariù»; le traverse del giovane e «brutto» Vittorio, ecc. Non si è giunti nemmeno a spiegare chiaramente perchè i dirigenti della Cines credessero così poco al film da non volerlo mandare a Venezia. L'unico a difenderlo, allora, fu Emilio Cecchi: forse sarebbe stato utile chiamare anche lui? Perfino la regia di quest'introduzione ci è parsa improvvisata e disattenta, tanto da lasciare, a volte, fuori del video il volto degli interlocutori. Insomma, speriamo che siano ancora soltanto primi passi.

cesareo

vedremo

Dalida ha registrato alcune canzoni del suo repertorio per la settima puntata de «Il signore delle ore 21», che sarà dedicata ai cantanti di origine italiana che hanno raggiunto fama internazionale.

●

Sono iniziate le prove de «La ballata dei poveri gabbati», un originale televisivo di Mario Federici che andrà in onda sul primo canale. Lo interpretano, per la regia di Alessandro Brissoni, Camillo Pilotto, Checco Rissone, Miranda Campa, Corrado Olmi, Piero Vivaldi, Luisa Baschieri, Pierluigi Merlini, Piero Nutti, Silverio Pisu ed altri. Le musiche originali sono state composte da Teo Usuelli. Canterà Daisy Lumini.

●

«I Platters» che parteciperanno alla seconda puntata de «Il signore delle ore 21», dedicata a musicisti e cantanti di colore, hanno registrato in via Teulada un numero «special» che sarà messo in onda nel corso dell'estate.

●

La quarta trasmissione de «I racconti del naturalista», in onda venerdì 11 maggio nella TV dei Ragazzi alle 17,30, ha per tema «La società degli insetti». Nel programma, a cura di Angelo Boglione, saranno illustrati la vita e gli aspetti di un centro di apicultura: si mostrerà come si monta un alveare, quali sono i sistemi usati dall'uomo per avvicinare le api ed infine l'intero ciclo produttivo degli operosi insetti. Interverrà il prof. Vidano, dell'Istituto di entomologia agraria di Torino. La ripresa avrà luogo dal centro di apicultura di Reaglie.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: L'Antenna; 11: Omnibus (seconda parte) 12: Le nuove canzoni; 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Il juke box della nonna; 14,20-15,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Place de l'Etoile; 15,30: Corso di lingua francese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il racconto del giovedì; 16,45: Vittore Catella: L'organizzazione della viabilità e il traffico nei grandi centri urbani (I); 17,20: Vita musicale in America; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Bellosguardo; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,25: Tutte le campane; 19,50: Vaticano secondo; 20: Album musicale; 20,55: Applausi a... 21: Tristano e Isotta, opera in tre atti di Richard Wagner. Al termine: ultime notizie.

SECONDO

Giornale radio: 9, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30, 20, 21,40; 10: Il calabrone; 11-12,20: Musica per voi, che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta; 14: Musica in pochi; 14,40: Gradisco; 15: Arlecchino; I nostri successi; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica diretta da Alberto Zedda; 18,30: Tutt'musica; 19: Ciak; 19,20: Motivi in tasca; Il taccuino delle voci; 20,20: Zig-Zag; 20,30: La fortuna del campo ruggente, radiodramma di Anna Luisa Meneghini; 21,55: Musica nella sera; 22,40: Mondorama; 23,10-23,25: L'ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO

17: La Sinfonia del XVIII secolo; 18: La Leopardina: Cavour e Anna Giustiniani; 18,30: Raymond Chevreuille, Sinfonia op. 68 per orchestra da camera; 18,50: Biologia dei pianeti; 19,05: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945); 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Il giuoco del lotto a Napoli, programma a cura di Mario Dell'Arco; 22,20: Pierre Boulez e Hans Werner Henze; 23,15: Libri ricevuti; 23,30: Piccola antologia poetica, poeti provenzali; 23,45: Congedo.

primo canale

8,30 Telescuola	
16,30 Il tuo domani	rubrica di informazioni per i giovani.
17,30 La TV dei ragazzi	«Punto contro punto», torneo a squadre diretto da Silvio Noto e Anna Maria Xerry.
18,30 Telegiornale	del pomeriggio.
18,45 Non è mai troppo tardi	Corso di aggiornamento scolastico per adulti.
19,15 Concerto sinfonico	diretto da M. Freccia.
19,50 La TV degli agricoltori	a cura di R. Vertunni.
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera.
21,05 Bel canto	«Il secolo d'oro del melodramma italiano»: V: Puccini ed i suoi contemporanei.
22,05 Cinema d'oggi	a cura di Pietro Pintus.
22,35 Ulivi o acciaio	per «Le facce del problema». Partecipano: Francesco Compagna, Italo Pietra, Manlio Rossi Doria, Giovanni Russo.
23,20 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,10 Chi l'ha visto?	rivista di Dario Fo, Leo Chiosso e Vito Molinari, con Dario Fo e Franca Rame
22,10 Telegiornale	
22,30 Giovedì sport	Da Glasgow (Eurovisione) Fiorentina-Atletico Madrid (Coppa delle Coppe).

Franca Rame, che sarà a fianco di Dario Fo, nella nuova rivista «Chi l'ha visto?» in onda alle 21,10 sul secondo canale